

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1877

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Quanto alla scelta dei giorni, io sono a disposizione della Camera; quanto alle tornate speciali da destinarsi alla discussione del Codice penale, mi paiono imposte da una necessità dipendente dalla natura della discussione medesima. Ora non intendiamo di arrecare il minimo impedimento ai lavori ordinari della Camera, i quali debbono precedere (specialmente quelli che riguardano i bilanci) tutte le altre discussioni. Sono io il primo a dichiarare che, se fosse impossibile di fare una cosa e l'altra, i bilanci dovrebbero essere discussi in precedenza di qualunque altro progetto di legge. Ma quando vi fossero in alcuni giorni della settimana due sedute, una delle quali straordinaria consacrata alla discussione del Codice penale, molti membri della Camera ne rimarrebbero forse assenti, ma v'interverrebbero certamente uomini speciali, uomini i quali sono consacrati a studi riguardanti le materie che verranno trattate. Questo non arrecherebbe il minimo ritardo od impedimento al corso ordinario di tutti gli altri lavori.

Io non insisto nella preghiera rivolta alla Camera, ed alla quale avete udito che la Commissione composta di 15 dei nostri colleghi aderisce, per organo del suo relatore, perocchè mi sembra che bastasse il decidere in massima e affidare poi al presidente la scelta dei giorni e del coordinamento di queste sedute straordinarie colle ordinarie della Camera.

PRESIDENTE. Dunque la proposta ministeriale è questa: di tenere due sedute straordinarie alla settimana, oltre la seduta domenicale, che sarebbe anch'essa destinata alla discussione del Codice penale, lasciando poi alla Presidenza la scelta dei giorni per tali sedute, e ritenendo anzitutto che i bilanci debbono sempre aver la precedenza sopra ogni altra discussione.

Se la Camera non dissente, la proposta ministeriale s'intenderà accettata.

(È approvata.)

L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1878 del Ministero di grazia e giustizia e culti.

Se ne dà lettura.

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

La discussione generale è aperta.

RANDACCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

RANDACCIO. Da più anni è costume della Camera di approvare, senza alcuna discussione, moltissimi capitoli dei bilanci della spesa, stimando forse che, tanto riguardo all'ordinamento dei servizi pubblici, ai quali quei capitoli si riferiscono, quanto in riguardo al costo dei servizi medesimi, non occorra più esame, nè modificazione di sorta. Ora, io, relativamente a parecchi di tali capitoli, non potrei concorrere in quest'avviso, e mi sono perciò creduto in dovere di richiamare su di essi l'attenzione del Ministero e dell'onorevole Commissione del bilancio.

Entrando dunque in materia, domanderò se possa ritenersi per certo che i nostri bilanci passivi siano così parcamente, così severamente compilati, da non permettere ancora qualche risparmio.

Rispondano per me i resoconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato, dai quali appare come l'amministrazione stessa abbandoni, alla fine d'ogni esercizio finanziario, somme importanti che non ha potuto o voluto spendere.

Ecco un riassunto delle somme abbandonate dai singoli Ministeri dal 1871 al 1876:

Ministero delle finanze, lire 134,089,720;

Grazia e giustizia, lire 8,065,622;

Affari esteri, lire 921,507;

Istruzione pubblica, lire 3,206,724;

Interni, lire 12,141,415;

Lavori pubblici, lire 10,229,967;

Guerra, lire 3,906,145;

Marina, lire 3,745,615;

Agricoltura e commercio, lire 2,888,608.

Totale circa 180 milioni in sei anni.

Mi affretto a soggiungere che, per quanto riguarda il Ministero delle finanze, il quale contribuisce a questo abbandono di somme per circa i tre quarti, l'abbandono stesso è per buona parte giustificato, derivando da operazioni relative al debito pubblico, da spese sul fondo di riserva, per aggio sull'oro, per vincite al lotto risultate minori di quelle prevedute, e da altre cause consimili.

Convien pure ammettere per tutti i Ministeri la impossibilità assoluta che la spesa corrisponda per tutti i capitoli esattamente a quella stanziata nei bilanci di previsione; perchè in quanto al personale, si ha necessariamente un risparmio quasi normale per temporanee vacanze di posti, per aspettative, ecc., e in quanto al materiale, si hanno le economie quasi sempre ottenute commettendo le forniture al pubblico incanto. Operate però tutte queste sottrazioni, resta pur sempre il fatto, che l'amministrazione abbandoni ogni anno nei resoconti consuntivi, da 9 a 10 milioni di lire, in conseguenza di previsioni di spese o inesatte o esagerate, ciò che